

**UGO FONZAR, PATRIZIA MARCON, LORENZO STEFANUTTI ANALIZZANO
LE ATTIVITÀ NON ROUTINARIE IN RELAZIONE ALLA VALUTAZIONE DEL RISCHIO**

Una nuova valutazione del rischio: LE ATTIVITÀ DI LAVORO NON ROUTINARIE¹

Gli artt. 17, co. 1, e 28 del D.lgs. n. 81/2008 vincolano il datore di lavoro a intercettare, valutare e inserire formalmente nel DVR *tutti* i rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, compresi quelli connessi ad attività non preventivamente pianificate perché svolte “per la prima volta” oppure in maniera non routinaria, i c.d. *non-routine works*².

Ma spesso il datore di lavoro non è nemmeno consapevole del fatto che queste attività possano venire svolte dai lavoratori.

Un problema rilevante, e irrisolto, cui gli Autori cercano di porre rimedio fornendo spunti pragmatici, nuovi canoni di valutazione, una diversa procedura da seguire e una modulistica *ab hoc*.

COSA SONO LE ATTIVITÀ DI LAVORO NON ROUTINARIE?

Le attività non routinarie sono quelle che non rientrano nella normalità dei compiti svolti dai lavoratori, discostandosi anche dall'esperienza personale del singolo:

- attività uniche o mai svolte in precedenza;
- attività eseguite sporadicamente o al di fuori dei normali compiti assegnati;
- attività svolte in assenza di procedure scritte o prassi consolidate;
- utilizzo di prodotti chimici particolari non più presenti nel mercato oppure scaduti;
- attività svolte in maniera differente dalle

consuete modalità o completamente ignote ai lavoratori, anche ai più esperti;

- attività condotte in situazioni di emergenza.

La caratteristica principale è che i pericoli, i rischi correlati e i relativi sistemi di controllo - preventivi e protettivi - non vengono identificati, né valutati e formalizzati per iscritto. Ma l'inosservanza del disposto legislativo, è opportuno rammentarlo, costituisce violazione di regole cautelari normativamente previste e quindi, in caso di infortunio³, ipotesi di colpa specifica penalmente rilevante e in nesso di causa dell'infortunio.

IL METODO SUGGERITO:

“PLAN YOUR WORK, THEN WORK YOUR PLAN”

Per assicurarsi che i pericoli siano integralmente compresi e verificati è fondamentale che le peculiarità di un lavoro da svolgere vengano esaminate *ex ante*.

Il metodo da seguire deve iniziare con una descrizione meticolosa di ogni fase delle attività, degli strumenti e delle attrezzature impiegati, del personale richiesto, possibilmente corredata con uno schema dell'area di lavoro e identificazione dell'attività.

È poi essenziale stilare una lista di pericoli - che includono i potenziali pericoli tipici (caduta dall'alto, elettrico, chimico, ecc.) - il più possibile esauriente: *dichiarare che un pericolo non c'è è già fare una valutazione del rischio.* ➤

1. Sintesi dell'articolo pubblicato in *Igiene & Sicurezza del Lavoro*, 6/2019, p. 349 dal titolo *Il lavoro non routinario e la valutazione del rischio*.

2. Anche la norma OHSAS 18001 al punto 4.3.1 richiede di considerare nella valutazione sia le atti-

vità routinarie che quelle non routinarie, così come la ISO 45001:2018, punto 6.1.2.1.

3. Studio di *Du Pont*: il 96% degli infortuni sono associati ad azioni non sicure. Dall'80 al 90% degli infortuni sono associati a errori umani (Joshchek 1981).



UNA NUOVA VALUTAZIONE DEL RISCHIO: LE ATTIVITÀ DI LAVORO NON ROUTINARIE

I benefici attesi da questa metodica sono:

- riflettere sui pericoli per gestire i rischi correlati al lavoro non routinario, così da schivare l'improvvisazione;
- fornire a tutti i soggetti coinvolti un piano di lavoro scritto per evitare problemi di comunicazione;
- assicurarsi che tutti comprendano il ruolo di ogni collega di lavoro;
- avviare la discussione tra i lavoratori interessati, coinvolgendoli e cercando opportunità di miglioramento;
- formare il personale addetto;
- cristallizzare e standardizzare la valutazione del rischio;
- stimolare la percezione del rischio, la sua gestione anche in autonomia da parte di singoli o gruppi di lavoratori;

- aumentare la cultura della sicurezza in azienda. Ma se la valutazione di *tutti* i rischi e l'elaborazione del DVR sono a carico del datore di lavoro, come si abbina questa prescrizione con una procedura *on the job* condotta con la tecnica *bottom-up* come quella trattenuta?

La risposta sta nella previsione di una procedura aziendale dedicata nuova, più "viva" e dinamica (ad es. inserita nella "gestione del cambiamento"), inclusa la formazione degli addetti coinvolti che - divenuti parte integrante attiva del processo - producono e poi fanno sottoscrivere alle figure classiche preposte i documenti prodotti: datore di lavoro, responsabile del servizio di prevenzione e protezione, medico competente, rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.⁴

4. In chiusura dell'articolo viene riportato un esempio di modulo di valutazione del rischio dell'attività non routinarie, correlata dalle misure preventive e protettive ipotizzate per ridurre i rischi presenti. Nei casi più articolati si potrebbe, prima di far eseguire il lavoro, condurre una

fase di analisi e poi approfondire il tutto coinvolgendo altre funzioni aziendali specialistiche (ad es. SPP, responsabili della manutenzione, tecnici esperti, ecc.) e prevedendo la redazione di specifiche procedure, permessi o istruzioni operative *ad hoc* prima dell'esecuzione dei lavori.